



Comune di Mentana
Città metropolitana di Roma Capitale

RASSEGNA STAMPA

a cura di

Ufficio Stampa Comune di Mentana

2 - 6 Novembre 2017

I 150 anni battaglia Mentana per la liberazione di Roma: fu l'ultima impresa del volontariato risorgimentale e ha influito nel fare dell'Unità un sentimento se non popolare almeno più diffuso

150 anni della battaglia di Mentana

«**R**oma o Morte» fu il giuramento e il grido dei garibaldini nella battaglia di Mentana del 3 novembre 1867 per Roma Capitale. Proclamata l'Unità d'Italia, annesso il Veneto nel 1866, rimanevano Roma, Trento e Trieste. Ovviamente era la Capitale a concentrare il fermento dei patrioti, che ancora una volta guardavano a Giuseppe Garibaldi che diceva: «La liberazione di Roma, il bell'ideale di tutta la mia vita!». Nel 1867 sembrò giunto il momento: il governo francese aveva sgombrato Roma, ma quello italiano si era impegnato a rispettarne l'indipendenza. Garibaldi tornò in campo, dopo che il 16 ottobre era riuscito a fuggire da Caprera.

Passò con una barchetta tra le navi che controllavano l'isola e si imbarcò sulla paranza del genero Stefano Canzio per sbarcare a Livorno. Il 20 ottobre è a Firenze, il 22 a Terni e il 23 a Rieti, dove si dirige verso Passo Corese passando per Scandriglia e assumendo il comando delle colonne dei volontari chiamati a raccolta per riconquistare Roma all'Italia.

A Passo Corese Garibaldi trovò un telegramma di Crispi che lo sollecitava a passare il confine pontificio perché era stato spiccato per lui il mandato di cattura dalle autorità italiane. L'imperatore dei francesi Napoleone III aveva inviato un ultimatum al Regno d'Italia.

Garibaldi istiga i romani a sollevarsi per abbattere lo Stato Pontificio mentre i garibaldini penetrati in vari



L'ara garibaldina a Mentana

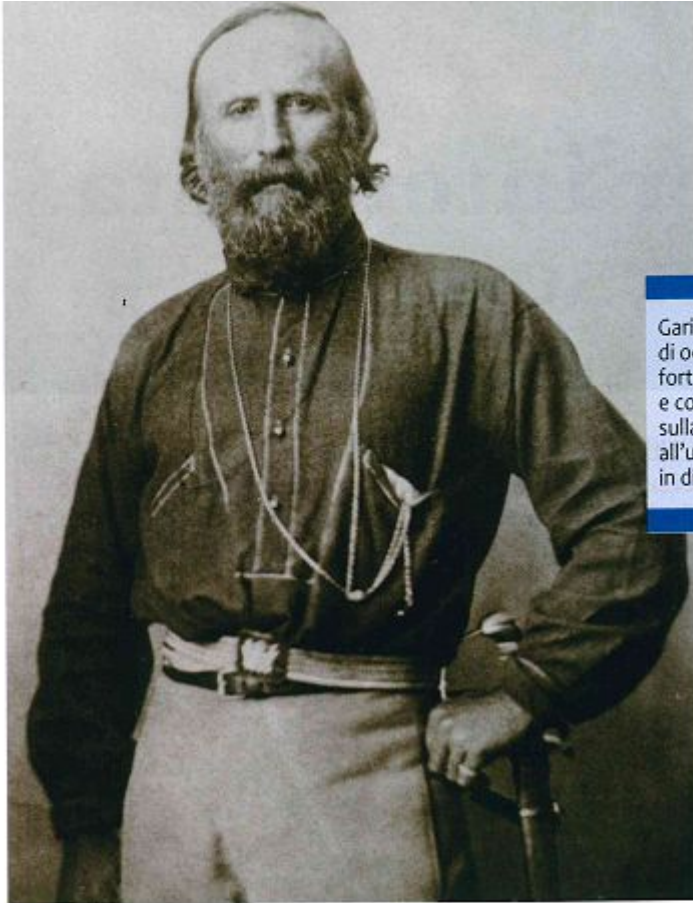
punti iniziano la campagna dell'agro romano per la liberazione di Roma con una serie di attacchi: Bagnoregio, Viterbo, Velletri, Subiaco, Frosinone, Montelibretti, Nerola e Monterotondo.

La situazione si fa critica, l'insurrezione romana è fallita e Garibaldi decide di cambiare il piano: lasciare Monterotondo per Tivoli, in una posizione più difendibile e sicura. L'esercito franco-pontificio si rafforza con l'ingresso del contingente francese sbarcato a Civitavecchia mentre

Garibaldi vede dimezzarsi le sue «camicie rosse» per diserzione.

Valutato lo scenario, Garibaldi cerca di evitare lo scontro impari per uomini e mezzi ma alle ore 12,30 del 3 novembre il contatto a Mentana è fatale.

«La lotta divampò con eguale rabbia dalle due parti» scrive lo storico Gregorovius. Garibaldi ordina di occupare le case, fortificare il castello, costruire barricate (panche e confessionali della chiesa di san Nicola, botti, carri e travi) sulla Nomentana,



Garibaldi ordinò di occupare le case, fortificare il castello e costruire barricate sulla Nomentana, all'uscita del paese in direzione di Roma

all'uscita del paese in direzione di Roma. La chiesa di san Nicola è trasformata in ospedale.

Mentana brucia, gli abitanti a corto d'acqua utilizzano anche il vino per domare il fuoco, le scale di legno sono utilizzate come barelle.

Gli scontri a Vigna Santucci, Colle San Salvatore, Romitorio, Torretta, Fornace, Pagliai mostrano due strategie diverse: i garibaldini si sono sparsi a macchia di leopardo mentre i franco-pontifici sono compatti, anche se ci si affronta tra le siepi e le macerie, tra i pagliai e le legnaie, tra le fosse e le gallerie, tra le vigne e il bosco, tra le finestre e le porte. Ci si carica anche con la baionetta perché le munizioni sono finite.

I franco-pontifici sono disciplinati e potenti, tra di essi ci sono fanti e artiglieri, genieri e cavalieri e i duri zuavi.

Tra i garibaldini ci sono aristocratici e borghesi, intellettuali e popolani, liberali e non, giovani e veterani come Acerbi, Barrili, Basso, Bertani, Giovagnoli, Gironi e Morandi.

Tra le ore 15,30 e le 17,00 lo scenario si fa drammatico: i rinforzi francesi catapultati sui garibaldini ormai senza più cartucce circondano Mentana ed impediscono la via di fuga.

Il cielo è grigio, i vestiti laceri e chiazzi di fango, i volti sono tristi, i garibaldini si disperdono in Sabina e si dirigono a Passo Corese.

Al termine della battaglia di Men-

tana il bollettino registra 150 morti, 220 feriti e 1057 prigionieri tra i garibaldini; 59 morti e 141 feriti tra i franco-pontifici.

Agli zuavi sepolti al cimitero del Verano, fu innalzato un monumento disegnato dal Vespignani e decorati della medaglia "Fidei et Virtute" detta "Croce di Mentana".

Ai garibaldini, nel decennale della battaglia, fu invece dedicata l'ara-sacrario di Mentana su disegno del-

l'ingegnere Fallani, dichiarata monumento nazionale nel 1898 e dal 2003 sacrario militare nazionale.

Nel 1888 il monumento entra nel gonfalone di Mentana con il motto "Dio, Patria, Umanità". La battaglia, con un decreto del re Umberto I nel 1899, fu dichiarata campagna nazionale e pareggiata alle altre campagne di guerra per l'unità e l'indipendenza d'Italia. Fu l'ultima impresa del volontariato risorgimentale e ha influito nel fare dell'Unità un sentimento se non popolare almeno più diffuso.

A Mentana Garibaldi ha lasciato il suo testamento ideale: nelle sue *Memorie autobiografiche* scrive che il 3 novembre forse andrebbe annoverato tra le giornate gloriose della democrazia italiana, malgrado le tante mancanze e le tante inferiorità di numero.

Mentana è oggi un luogo della memoria dove i garibaldini riuniti in associazione hanno costruito nel 1905 un museo che raccoglie camicie rosse, berretti, armi, medaglie, quadri, foto, lapidi, libri ed è inserita nell'Associazione Nazionale Città Garibaldine e nella Via Garibaldina, percorso storico-cultural, promossa dall'Istituto Di Studi Sabini.

Umberto Massimiani

Aprire il nuovo museo garibaldino a Mentana: zona espositiva e ala multimediale per vivere la Battaglia



Il giorno è arrivato, riapre in occasione del 150esimo anniversario della Battaglia di Mentana il museo garibaldino, completamente rinnovato. Il Muga, come è stato ribattezzato dopo questo restyling, si compone di due edifici: l'ala espositiva, ristrutturata e rinnovata sulla disposizione dei cimeli e la nuova ala multimediale. Quest'ultima sala è la prima fase di un progetto di innovazione che riguarderà il nuovo spazio museale pensato per far vivere in prima persona la Battaglia di Mentana. Ad accogliere il visitatore sarà una sala in penombra, effetto reso possibile dall'utilizzo di adeguate vetrofanie, e un quadro parlante che si animerà al suo ingresso grazie a un sistema di sensoristica. Protagonisti Garibaldi e il suo racconto delle gesta, degli ideali e dei sentimenti che hanno contraddistinto la battaglia. La narrazione sarà accompagnata da un progressivo illuminarsi di sei cimeli storici, tra cui armi e giubbe garibaldine, che contestualizzeranno il racconto. A chiudere l'esperienza a tutto tondo saranno le note dell'Inno di Mameli e la consapevolezza che tre anni dopo la sconfitta di Mentana, Roma fu finalmente conquistata e annessa al Regno d'Italia. Gli allestimenti multimediali sono stati realizzati da ETT SpA, industria digitale e creativa internazionale specializzata in innovazione tecnologica ed Experience Design, nonché ditta che si è occupata anche del racconto multimediale che sta facendo vedere ogni giorno a milioni di turisti com'era l'Ara Pacis di Roma. E con l'inaugurazione del museo sarà anche presentato anche il sito web del Muga: <http://www.mugamentana.it>, sviluppato secondo le più moderne tecnologie e già attivo.

Mentana Multimediale - Dal 3 novembre online il sito del Museo Garibaldino



Da oggi 3 novembre è online il sito del Museo Garibaldino, una piattaforma multimediale dove trovare tutto quello che c'è da sapere sul passaggio in città dell'eroe dei due mondi.

Il Museo riapre ed è completamente rinnovato, il pezzo forte? La Sala Multimediale dove si può ascoltare la voce del Generale Giuseppe Garibaldi con il racconto della battaglia del 3 novembre 1867 attuata da un "quadro parlante" per un'esperienza unica per il visitatore che, entrando nella sala, si troverà in penombra.

Quindi nel MUGA ci sono due edifici: l'ala espositiva, ristrutturata a livello strutturale e rinnovata sulla disposizione dei cimeli e la nuova ala multimediale.

La descrizione presente sul nuovo sito www.mugamentana.it promette bene: "Potrete vivere in prima persona un'esperienza multisensoriale ascoltando la riproduzione dei rumori di quel giorno: lo scoppio dei fucili, il boato dei cannoni. Inoltre un sistema sincronizzato di luci sottolineerà i punti salienti del racconto".

Non finisce qui perché nel Museo sono da sempre conservati reperti storici unici che è possibile visitare all'interno del MUGA.



Incendi

E' tutto in perdita

Cicche accese o inneschi chimici? Autocombustione o piromani? Frutto di mero calcolo? Tentativo di blocco sblocco di concessioni edilizie? Bruciare per fare spazio a discariche? Calamità naturali o complotti di menti impenetrabili? I roghi si sviluppano dove il territorio è poco curato e controllato, dove c'è carenza di monitoraggio, prevenzione e previsione, oppure gli incendi sono indipendenti dalla gestione del territorio? Quali siano le risposte, la realtà è che in un mese è andato in cenere la stessa estensione di territorio di un anno. Ettari ed ettari di oliveti, pinete, vigneti, frutteti, boschi. Lo ha detto a Teleroma 56 Carmelo Tumarello direttore della Sala Operativa Protezione Civile della Regione Lazio "In due mesi si è fronteggiato il 600% in più di roghi rispetto a un anno fa. 1463 ore di volo a fronte delle 350 dello scorso anno. 3000 squadre di volontari su terra. 1900 incendi solo nel Lazio". Nella trascorsa estate di fiamme e disperazione le scene si ripetono. Sembrano quelle di un film che ha la pellicola incastrata sullo stesso fotogramma: il sole offuscato dal denso fumo, odore di bruciato, colonne di fumo grigio e nero all'orizzonte. E dopo, solo silenzio e devastazione. Boschi che vanno a fuoco e con loro i rifiuti lasciati abusivamente. Puzza di non si sa cosa, quando non sono solo alberi e sterpaglie a bruciare. Ecco il modulo della Protezione Civile e la Partenza dei VVFF e la chilobitrica e l'autobote dei VVFF. Ecco un elicottero e poi un



Canadair e poi ancora un altro elicottero. Divampano incendi ovunque. E i Pompieri e le squadre della Protezione Civile intervengono lasciando su quei terreni non solo la preziosa acqua ma anche il sudore e la fatica, rischiando anche la vita. E succede anche che sul fronte fuoco qualcuno si accascia e ci lascia impietriti e in silenzio. In un inchino senza parole. È successo a Tivoli a due donne rimaste intrappolate tra le fiamme o a Roccainvine lo scorso 6 agosto, a un volontario della Protezione Civile. Il volontario è un esercito di persone mosse solo dallo spirito civico che si prodigano e si mettono in gioco per gli altri senza riscontro materiale di sorta. "Le sensazioni quando sei di fronte al fuoco sono molteplici - racconta Elisa Di Pietro volontario della Protezione Civile del gruppo comunale di Mentana - si deve provare, è difficile da

raccontare. Negli ultimi incendi soprattutto quello di Capena il fuoco avanzava alla velocità della luce e c'era vento, tanto vento, che ad un certo momento ha girato e siamo dovuti scappare anche noi in fretta riprendendo i tubi e mettendo in moto il modulo e via, di corsa dietro alla boschiva del VVFF. Quando stai lì e avanza il fuoco, ti rendi conto quanto la natura è potente, e quanto può essere crudele. Al pari dell'uomo e forse anche di più. Il calore, le lingue di fuoco, la vegetazione che fischia e scricchiola che sembra che gli alberi gridano. A volte si sentono gridare anche gli animali rimasti tra le vampe: e allora il grido di dolore è anche il nostro, misto a rabbia e a pena e a timore". Ma quando si tratta di incendi di interfaccia che coinvolgono paesi e centri abitati tutto questo è irrisorio. Quando



ci sono vite in pericolo non si pensa che a spegnere. Quando il fuoco entra nelle case si fa evacuare, si fugge. Come è accaduto a Mentana, a Montarotondo, a Guidonia, a Capena, a Montelibretti, a Tivoli. Solo pochi esempi di una lunga lista.

Mentana 6 luglio ore 13.00
Una colonna di fumo si alza nel centro della cittadina. Il vento è forte. Il fuoco avanza in velocità alimentato anche dai molti terreni incolti nella zona. Fino a lambire l'hotel Belvedere e le abitazioni. I vigili del fuoco fanno evacuare. Sul posto intervengono gli elicotteri della flotta aerea regionale, Canadair del corpo nazionale dei vigili del fuoco e a terra sono attivi molte associazioni di volontariato con circa 50 e più volontari di Protezione Civile che stanno lavorando con autobotti e vari moduli Pick-up. A protezione della cittadinanza Carabinieri e polizia municipale. Il fuoco viene spento definitivamente dopo tre giorni.

Montarotondo 10 luglio ore 11.00
Colonna di fumo in zona Torraccia. Il fuoco cammina veloce fino a sfiorare

alcune abitazioni che prontamente il sindaco fa evacuare. Anche qui arrivano i VVFF, Protezione Civile, Canadair e elicotteri carabinieri e polizia municipale. Il fuoco è vinto dopo due giorni.

Capena 4 agosto ore 10.00
Avvistata colonna di fumo di grandi dimensioni a Morlupo. Il fuoco avanza e distrugge tutta la vallata che separa Morlupo da Capena e arriva fino al centro storico di Capena. 40 abitazioni evacuate per un totale di circa 150 persone. Anche qui vento a favore e combustibile sottoforma di bosco e sterpaglie secche pronto per prendere fuoco alla minima scintilla che il vento trasporta. Sul posto i VVFF, numerose squadre di Protezione Civile giunte da tutta la provincia, la Croce rossa, 3 Canadair, 4 elicotteri della regione Lazio, i carabinieri della stazione di Montarotondo. Cittadini evacuati raccolti presso lo stadio Leprignano, strade chiuse, impianti telefonici e elettrici andati in tilt. Le squadre dei VVFF e della Protezione

Civile fanno i turni di notte. Al quinto giorno c'è la bonifica dei territori. E poi si aprono i cosiddetti COC (Centro Operativo Comunale) strutture di supporto e coordinamento per gestire un'emergenza. E si contano i danni. I sindaci dichiarano lo stato di calamità alla regione. "Tutte le segnalazioni arrivate al COC sono state rigirate al facente funzione COC censimento danni che a sua volta si riferisce ai rilevamenti fatti e le tempistiche si prevedono lunghe" spiegano dalla Protezione Civile. "Il COC è stato utile. Solo utilizzando possiamo capire la criticità dell'avvenimento e migliorarlo - dichiara Marco Benedetti sindaco di Mentana - le sanzioni per chi non mantiene puliti i propri terreni tra il 15 giugno e il 30 settembre c'erano prima e continueranno ad esserci per tutte le estati".

Forse chi provoca incendi non sa che la **Legge Quadro 353/2000** prevede, per le aree percorse dal fuoco, una serie di divieti con corrispondenti sanzioni amministrative e penali:

- divieto di nuove costruzioni per dieci anni sui terreni percorsi dal fuoco e di modifica della destinazione d'uso per 15 anni
- divieto per 5 anni delle attività di rimboscimento e di ingegneria ambientale con finanziamenti pubblici
- divieto per 10 anni delle attività di pascolo e caccia

La Legge Quadro prevede, inoltre, la realizzazione di una serie di iniziative volte alla prevenzione degli incendi: realizzazione di viali parafuoco; manutenzione della rete viaria di servizio; manutenzione dei sentieri; manutenzione dei boschi. Ricordiamo che la legge sugli ecoreati ha introdotto tra i nuovi delitti nel codice penale anche quello di **disastro ambientale**, che prevede fino a 15 anni di reclusione con aggravanti.

Istituto anche nel territorio di Mentana il servizio di Vigilanza Zoofila Ambientale

L'Associazione "Guardie Ambientali d'Italia", riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, opera sul territorio Nazionale dal 2004 attraverso i propri distacchi territoriali. L'organizzazione, senza scopo di lucro, è composta unicamente da volontari, ed ha tra le principali finalità quelle di promuovere e coordinare un servizio di vigilanza zoofilo-ambientale teso a favorire la conoscenza della natura e dei problemi della tutela ambientale e zoofila al fine di garantire l'osservanza e l'applicazione delle norme Comunali, Regionali e Nazionali in materia di ambiente e zoofila, con possibilità di accertare tutte le violazioni inerenti le materie. Allo stesso tempo contribuisce allo sviluppo e alle attività connesse alla conservazione del patrimonio naturale e paesaggistico, offrendo un servizio di vigilanza ambientale, ittica, venatoria e zoofila a titolo volontario e gratuito. Tra le numerose attività associative è prevista la possibilità di conferire agli associati facenti parte della detta Associazione la qualifica di "Guardia Zoofilo-Ambientale Volontaria", qualifica che comprende quelle di pubblico ufficiale (art. 357 c.p.) ed in via funzionale viene conferita dal Prefetto di Roma la qualifica di "Guardia Particolare Giurata". La Sezione Operativa di Roma Est, parte integrante delle GADIT Nazionali, opera attraverso Guardie Ambientali Zoofile in possesso di Titolo Prefettizio, necessario all'esercizio di vigilanza e controllo in base alla vigente normativa (Legge n.189/2004). La Sezione è presente attivamente sul quadrante Nord-Est del territorio della provincia di Roma, dal mese di gennaio opera attraverso un protocollo di intesa anche sul territorio Comunale di Mentana, collaborando attivamente con le Forze dell'Ordine, con la Protezione Civile Comunale nonché con tutte le altre realtà associative. La "mission" è il contrasto dei reati al danno ambientale, i reati di maltrattamento degli animali, servizi di vigilanza e segnalazione di discariche abusive o abbandono di rifiuti, nonché la piena disponibilità a qualsivoglia esigenza da parte delle forze dell'ordine territoriali come supporto di controllo e monitoraggio ma anche di affiancamento sinergico. Abbiamo intervistato il Responsabile e Coordinatore della Sezione Operativa, Emanuele Filippi.

Il vostro servizio si svolge esclusivamente a livello comunale? Assolutamente no. Noi possiamo operare, nei limiti funzionali che la Legge ci impone nei Decreti di Nomina, sull'intero territorio della Provincia di Roma. Nello specifico il Comune di Mentana (RM) ha demandato alla nostra Associazione il compito della vigilanza sulla tutela degli animali nonché la repressione di ogni forma di maltrattamento o malgoverno verso gli stessi. Il protocollo di intesa tra la GADIT ed il Comune di Mentana nasce proprio dalla necessità dell'Amministrazione di ottemperare a quanto richiesto dalle norme Nazionali circa il controllo del randagismo e che ha trovato nel nostro personale figure altamente formate allo scopo. Il tutto è possibile verificarlo attraverso i numerosi interventi che le nostre guardie hanno svolto in questo periodo chiamati ad intervenire in situazioni più o meno gravi sia dall'Amministrazione stessa, attraverso le richieste pervenute dalla Polizia Locale, che chiamati direttamente dai cittadini. Per dare qualche numero, sono 90 i servizi svolti dall'inizio della collaborazione con il Comune di Mentana (Gennaio 2017) ad oggi per un totale di circa 80 controlli del microchip su cani di cui circa 20, di quest'ultimi, fatti inserire a seguito a nostra richiesta, circa 15 cani smarriti riconsegnati ai legittimi proprietari grazie ai controlli in tempo reale dal database dell'anagrafe canina regionale di cui la nostra associazione vanta l'accesso, la cattura e messa in sicurezza di circa 5000 esemplari di api grazie all'ausilio di un apicoltore professionista che collabora con noi e molti altri interventi di prevenzione ed informazione ai cittadini circa la corretta conduzione e mantenimento dei nostri amici animali come, ad esempio, la partecipazione alle inizia-

zioni promosse dall'Associazione "Progetto P.A.N." "Puliamo il bosco di Gattaceca" e la giornata di microchippatura gratuita dei cani residenti nel Comune. Temo a precisare che tali servizi, interventi, collaborazioni e quant'altro so-no fornite dall'Associazione a titolo gratuito senza alcun aggravio di spesa per il Comune o senza pretese di instaurare una qualche dipendenza con l'amministrazione.

Come vengono svolti i vostri servizi? E quelli sul territorio comunale? Il servizio, della durata di 4 ore, viene svolto in base alle segnalazioni dei cittadini, delle Amministrazioni Locali, comprese Forze dell'Ordine, o di propria iniziativa qualora si debba accertare l'esistenza di un reato il cui accertamento è a noi demandato dalla Legge. Sul piano Comunale i servizi vengono svolti negli stessi termini con riguardo alle richieste o agli obiettivi dell'Amministrazione Locale con cui si instaura un rapporto di collaborazione. Nella stessa giornata è possibile svolgere anche più servizi di pari durata o singoli interventi di durata inferiore alle 4 ore. Ovviamente parliamo di un servizio svolto su base volontaria e proprio per questo organizzato secondo le disponibilità degli associati. Posso garantire che da parte nostra c'è molto rispetto e serietà per quello che facciamo e per le richieste che ci vengono formulate. Anzi, a tal proposito vorrei ringraziare pubblicamente quanti hanno potuto constatare di persona il nostro operato e che ci hanno sostenuto ed aiutato perché controllare la presenza di un microchip ad un cane randagio e vagante risulterebbe impossibile senza l'aiuto di qualche cittadino che si prende l'onere di tenerlo in sicurezza e sotto la propria responsabilità sino al nostro arrivo. Un plauso lo facciamo a tutte quelle persone



che ci hanno aiutato ad adottare i randagi da noi controllati. La nostra mission, come quella di ogni altra organizzazione no profit, non è quella di sostituirci agli Organi di Controllo preposti a tutto questo o alle Amministrazioni, ma essere una risorsa in più, essere un contributo al miglioramento e a tal proposito vorrei fare un ringraziamento all'Associazione "Progetto Pan" con cui collaboriamo attivamente per la riduzione del fenomeno del randagismo nel Comune di Mentana. Quali sono le mansioni a voi attribuite dalla Legge e dall'Amministrazione Comunale di Mentana? Come dicevo prima essendo in possesso di un titolo di Polizia rilasciato dal Prefetto di Roma abbiamo qualifica di Pubblico Ufficiale (art. 357 c.p.) ed in presenza di reato (riferito alla Legge 189/2004) assumiamo la funzione di Polizia Giudiziaria (art. 55 e 57 c.p.). L'Amministrazione Comunale di Mentana, attraverso il protocollo d'intesa, ha demandato alla nostra Associazione la vigilanza e l'accertamento delle violazioni alle Ordinanze Sindacali e Regolamenti in materia zoofila attribuendoci così potere certificativo e sanzionatorio tipiche della Polizia Amministrativa. Come fare per richiedere un vostro intervento? E quali i casi in cui intervenite? Per richiedere il nostro intervento è semplicissimo, è possibile farlo attraverso il nostro sito internet www.guardie-ambientali.it cercando la nostra sede di Roma Est, attraverso il nostro contatto Facebook "Gadit Sezione Roma Est", con il numero 328.5454658, inviando una mail all'indirizzo: guardie.zoofiloambientali@gmail.com oppure romaest@guardie-ambientali.it. In alternativa è possibile contattare la Polizia Locale di Mentana con la quale collaboriamo attivamente e costantemente. I nostri interventi, a livello provinciale, sono legati a tutte le problematiche di origine ambientale e zoofila. Per fare qualche esempio possiamo intervenire sulle problematiche legate allo smarrimento di animali, al loro ritrovamento nonché al loro maltrattamento o malgoverno che siano essi animali selvatici o domestici. Tutti possono diventare una guardia zoofila? E come è possibile entrare a far parte della vostra Associazione? Per operare come guardia zoofila si deve essere in possesso di apposito decreto di nomina rilasciato dal prefetto. Il rilascio di tale titolo è richiesto agli organi preposti per mezzo dell'associazione a seguito della frequentazione di un corso di formazione ed il superamento, con profitto, di un esame finale. Il superamento della prova darà accesso all'alveo ad un periodo di prova durante il quale verrà esaminato l'operato. Alla consegna del titolo prefettizio, l'agente zoofilo sarà in grado di svolgere il servizio in autonomia. Almeno 2 volte l'anno l'Associazione pubblica e pubblicizza il bando di ammissione al corso di guardie zoofilo-ambientali con rilascio di decreto prefettizio.

62ma Festa dell'Uva Il filo rosso di Garibaldi



GLI ANNI DELLA SAGRA

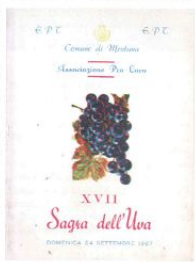
Storia e storie della Sagra dell'Uva a Mentana



Roma 1936. Esposizione delle Uve di Mentana in Piazza di Siena.

L'origine della Sagra è da collocare nei primi anni Trenta. Il 28 settembre 1930, per ordine del governo fascista centrale, in tutti i comuni d'Italia si celebrò una Festa dell'Uva. Lo scopo era di esaltare il lavoro dei campi e di valorizzare il prodotto. "... in ogni città o grossa borgata dovrà formarsi un Comitato, sotto la guida del podestà, del quale faranno parte le autorità civili, militari ed i rappresentanti delle associazioni produttive e di partito". In quel periodo la sovrapproduzione d'uva è un problema reale che attanaglia l'agricoltura; la viticoltura italiana rappresenta uno dei principali pilastri sui quali si regge l'economia nazionale e per agevolare il consumo dell'uva è istituita questa festa con lo scopo di rendere popolare il consumo. Anche a Mentana la direttiva del governo venne messa in pratica, inviando nel settembre 1930 un carro folkloristico nella Capitale ed esponendo le migliori qualità di uva in piazza di Siena a Roma. Il podestà di Mentana, riconosciuta la necessità di concorrere per la buona riuscita della festa, auspicava che la manifestazione potesse mettere in maggior valore i migliori prodotti di questa popolazione mentanese. Alcune vecchie foto ci consegnano istanti di una celebrazione non dis-

abilmente ricostruiti, vengono, inoltre, messi in mostra strumenti della civiltà rurale non più in uso, si suona, si canta e, soprattutto, si cucina. Il carro si tramuta in un'arca mobile zeppa di prodotti tipici. Un salto di qualità veniva compiuto soltanto all'inizio degli anni '60. Nel 1967 nasceva la Pro loco di Mentana, grazie all'entusiasmo di un gruppo di giovani volontari, desiderosi di dare un coordinamento e un'identità alle iniziative turistiche e culturali per la nostra comunità. In quello stesso anno, la XVII edizione della Sagra cadde in contemporanea con i festeggiamenti del centenario della battaglia garibaldina. Nutrito il cartellone degli eventi in programma. Le serate



danzanti con la partecipazione di vari cantanti: Sergio Endrigo, Lucio Dalla e Jimmy Fontana.



Nella foto una delegazione comunale guidata dal Sindaco Prof. Salvatore Cucco, viene ricevuta al Quirinale dal Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario garibaldino. Ricompaiono Demetrio Pasqui, lo scultore Sante Monachesi, Oreste Marini, e negli altri l'infaticabile presidente della Pro loco del tempo Luigino Rossi.

Le cronache riferiscono che la manifestazione si svolge in un'atmosfera allegra, pregevole del penetrante profumo dell'uva e del vino versato. I carri allegorici percorsero le strade dell'intero centro abitato, preceduti da un corteo di gruppi folk e sbandieratori, attesi, seguiti ed inseguiti da una folla volante che interagisce con i protagonisti della cerimonia e diventa parte integrante della cerimonia stessa. L'evento si concluse il lunedì successivo, 25 settembre alle ore 21, in Piazza della Rocca con uno spettacolo musicale di Carlo Loffredo.

A metà degli anni Settanta la Sagra dell'Uva veniva inserita nell'ambito del Settembre Mentanese. Nel 1975 si svolgeva la XXV edizione della Sagra. Nel



1975, in occasione del 2° Settembre Mentanese, la pro loco proponeva un ampio programma di manifestazioni che allietava la festa di quell'anno dal 13 al 28 settembre. Mostra delle uve locali, sfilati dei carri allegorici - banda musicale - distribuzione dei prodotti locali - visite alle mostre di pittura e foto-

grafia allestite nelle sale di Palazzo Crescenzo - estrazione della lotteria. Proprio in quegli anni si proponeva un'istituzione culturale quale meta del turismo nelle aree interne: la proposta di "un parco territoriale". Il 4 ottobre nella sala consiliare si svolgeva un dibattito pubblico nel quale emerse la possibilità di incrementare il turismo, le attività lavorative cooperative e le strutture di stimolo per la salvaguardia dei

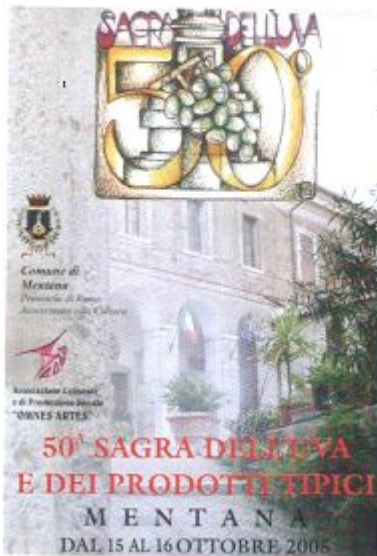


beni ambientali. Nel 1982, dopo sette anni di assenza per la fine delle attività della locale Pro loco, finalmente la Sagra dell'Uva torna ai suoi antichi splendori. Era la XXVIII edizione, per iniziativa della Cooperativa Culturale "Comunità di Mentana" che era anche editrice del giornale "Il Giornale di Mentana". Nel 1982, dopo sette anni di assenza per la fine delle attività della locale Pro loco, finalmente la Sagra dell'Uva torna ai suoi antichi splendori. Era la XXVIII edizione, per iniziativa della Cooperativa Culturale "Comunità di Mentana" che era anche editrice del giornale "Il Giornale di Mentana". Nel 1982, dopo sette anni di assenza per la fine delle attività della locale Pro loco, finalmente la Sagra dell'Uva torna ai suoi antichi splendori. Era la XXVIII edizione, per iniziativa della Cooperativa Culturale "Comunità di Mentana" che era anche editrice del giornale "Il Giornale di Mentana".



Il giornale di Mentana. L'immagine del carro vincitore del 1° premio intitolato "Na vengnagna de' mbicci". La manifestazione si svolse dal 25 - 26 settembre 1982. In coincidenza delle manifestazioni organizzate per il centenario della morte di Garibaldi, un ricco programma fu predisposto per l'occasione in questo anno centenario. Sagra, sport, musica. La giornata si conclude con uno spettacolo in Piazza della Repubblica, organizzato dall'Ass.ne Palazzo Crescenzo, ballo po-

polare dell'orchestra di Roma - Te-staccio, durante il quale si svolse la premiazione dei carri allegorici. In occasione della XXVIII Sagra dell'Uva 1986, per le vie del paese venivano allestiti numerosi chioschi, i quali in origine erano realizzate con carne, arbusti e edera, e naturalmente pampini, davano la possibilità di degustare i prodotti del territorio. Avevano come scopo la valorizzazione di uno dei prodotti più apprezzati del territorio: le uve di Mentana e il buon vino che ne derivava. Giornate dedicate all'Amore per la terra e ai suoi Sapori. La 33ª Sagra dell'uva celebrata nel 1998 ed organizzata dall'Associazione Commercianti, in cui fece la sua comparsa l'Azienda Vitivinicola di Randello Verdecchia con l'esposizione dei suoi vini. Verdecchia nel 1985, aveva dato vita ad un'azienda vitivinicola che produceva "Vino delle Terre Garibaldine". In quell'anno, anche per onorare il ricordo della battaglia di Mentana, si presentava il vino CHASSEPOT, un attento dosaggio dei vitigni Morone, Canaiolo, Aleatico per il "rosso"; Moscato, Malvasia e Trebbiano per il "bianco". Ma ormai Mentana offriva sempre meno spazi per coltivare le viti e l'azienda si trasferì nel Viterbese. All'inizio del nuovo millennio l'affermarsi della globalizzazione, anche in campo alimentare, sembra non scalfire affatto la tradizione della Sagra dell'Uva. Nel 2005, in occasione delle celebrazioni per la 50ª edizione della Sagra, si decide anzi un rilancio della manifestazione con lo scopo di valorizzare e rinsaldare la vocazione agricola del territorio mentanese esaltando, nello stesso tempo, l'eccellenza dei suoi prodotti, unitamente alle tipicità della gastronomia locale. Per l'occasione, la ricostituita Ass.ne Pro loco, in collaborazione con l'amministrazione comunale, volle riproporre una festa che coinvolgesse tutte le realtà pre-



sentì. L'evento, a partire da questo anno, si chiamerà "Sagra dell'uva, del vino e dei prodotti tipici". Dal 29 settembre al 1° ottobre 2005, un articolato programma coinvolse associazioni e rioni in un susseguirsi di manifestazioni e spettacoli, tra cui la degustazione dei tipici "Maccaroni a Centonara". In un momento particolarmente difficile per il nostro territorio, sotto diversi punti di vista, siamo riusciti a traghettare la tradizione della Sagra dell'Uva ai giorni nostri. A 12 anni dalla nuova edizione viene perciò spontaneo domandarsi: «Ha un senso far rivivere questa festa tradizionale?». Lo ha sicuramente per quanti credono positivo e doveroso riscoprire le proprie radici culturali. I cittadini di Mentana dimostrano, ancora una volta, l'attaccamento alla propria terra e soprattutto alle proprie origini e tradizioni, motivo di orgoglio e magari di buon auspicio per

tempi migliori. Già dallo scorso anno pur mantenendo la tradizione, l'Amministrazione comunale ha voluto dare un segno di discontinuità e di rinnovamento rispetto al passato. Non si chiama più Sagra, ma Festa dell'Uva e dell'Agricoltura. A Mentana non c'è più l'uva, l'agricoltura langue, ma qualche nuovo spiraglio aperto da alcuni giovani volenterosi e che vogliamo valorizzare. E' dunque spazio alla promozione di tutti prodotti agro alimentari di Mentana, valorizzazione delle aziende locali, convegno scientifici su tematiche legate a mondo dell'agricoltura. Amare la propria storia e le proprie tradizioni, infatti, non significa essere pezzi da museo. Significa, al contrario avere delle basi solide sulle quali costruire il futuro. Perché dalla conoscenza nascono l'amore e l'orgoglio per la propria peculiarità culturale, e quindi anche la volontà e gli strumenti per tutelare queste caratteristiche.

Da Mentana ad Amatrice senza ritorno

(Il legame storico - naturalistico che lega
Mentana ad Amatrice)

In anni lontani Amatrice fu la meta preferita delle mie escursioni e di quelle dei miei amici della montagna, sia per il suo fascino naturalistico (il verde che la circondava, lo stupendo intreccio di viuzze, abitazioni e chiese; le limpide acque del lago Scandarello che ci accoglieva), ma soprattutto perché era la nostra porta preferita per l'accesso ai Monti della Laga che sono parte dell'Appennino centrale, posti tra i Monti Sibillini e la catena del Gran Sasso. Quei monti ci affascinarono per la ricchezza di acque e cascate e per le splendide abetaie. Quante volte da Amatrice siamo saliti verso Capricchia e da qui verso il Santuario del Sacro Cuore (n. 1.381) per poi percorrere il sentiero che ci conduceva fin sulla vetta del monte Gorzano (n. 2.458)! Aria frizzantina, profumi e colori vivaci dei fiori, ombra delle faggete, ampi e splendidi panorami che sembravano ampliarli lo



I monti della Laga

spirito. La ricerca storica sulla storia mentanese mi portarono ancora a rendere più frequenti ed approfondite le ricerche sulla cittadina, lembo estremo della regione Lazio, in provincia di Rieti, stretta tra le Marche e l'Abruzzo. Avevo infatti appreso, approfondendo il periodo storico in cui gli Orsini furono signori di Mentana, che il loro ultimo Signore, Virginio Orsini, ebbe un legame

profondo con questa città. Virginio era figlio di Latino II Orsini, a sua volta figlio naturale del celebre Camillo Orsini. Latino sotto il papato di Gregorio XIII (papa dal 1572 al 1585) ricevette l'incarico di combattere nei territori della Chiesa il banditismo che era animato da Alfonso Piccolomini, duca di Montemarcano (oggi paese delle Marche in provincia di



Amatrice: Lago di Scandarello

Ancona). Lo stesso incarico aveva ricevuto anche Jacopo Vitelli, signore di Amatrice, che però scontratosi con le bande del Piccolomini fu sconfitto e trucidato. Nel 1583 il Piccolomini ottenne il perdono dal papa e fu reintegrato nel suo feudo e Latino abbandonò il servizio del pontefice, passando al servizio di Venezia. Sopravvisse ancora tre anni e lasciò il feudo di Mentana ai figli Fabio (nato nel 1566 intraprese la carriera curiale) e a Virginio (nato nel 1567) che intraprese la carriera di condottiero.

Prima del 1588 Virginio aveva sposato Beatrice Vitelli figlia di Jacopo, Signore di Amatrice, che abbinò a suo figlio sconfitto ed ucciso da Alfonso Piccolomini. Beatrice dimorò a lungo nel castello di Mentana e qui nel mese di agosto 1589 nacque il figlio a cui fu posto il nome di Latino (come quello del nonno). Meno frequenti a Mentana le presenze di Virginio che nell'anno della nascita del figlio fu nominato governatore di Ancona da papa Sisto V (papa nel 1585-1590); il pontefice lo impegnò

anche nella lotta al banditismo. In uno scontro a Belmonte in Sabina, nei pressi di Rieti, egli fu anche ferito da tre banditi che lo avevano circondato; riuscì a salvarsi ma rinunciò all'incarico che comportava gravi rischi e non gli apportava alcun beneficio. Nel 1591-1592 passò al servizio della Repubblica Veneta. Ormai però per difficoltà economiche la signoria degli Orsini a Mentana stava per tramontare. Nel 1592 Fabio e Virginio tentarono di mantenere il feudo affidandolo al mercante di campagna Filippo Ravenna. Permanendo le difficoltà, il 25 luglio 1594 vendettero Mentana per 250.000 scudi a Camilla Peretti sorella del pontefice Sisto V. Fabio si trasferì ad Incisa Monferrato dove lo stesso anno morì ucciso da un contadino e Virginio passò invece alla signoria di Amatrice. Anche qui la sua presenza però fu alquanto saltuaria; il destino dei condottieri era quello di essere continuamente fuori sede a combattere al servizio di re e di grandi feudatari. Nell'agosto del 1594 era in Ungheria impegnato a combattere i Turchi e l'anno seguente si pose al servizio del re di Francia Enrico IV che era in guerra col duca di Savoia per il possesso di territori nel sud della Francia. Nel 1597, in accordo con Enrico IV,

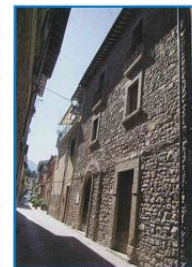
tornò in Italia nelle sue terre con l'intento di organizzare dei moti in Abruzzo ai confini con lo stato della Chiesa per creare un diversivo che favorisse la Francia allora in lotta con la Spagna. Nel settembre di quell'anno si diffuse la notizia della morte di Virginio in uno scontro con le milizie corses al servizio del papa; le notizie sugli avvenimenti sono alquanto carenti. Sappiamo che la Curia papale il 16 settembre 1597 emise un mandato di 35 paoli da pagare al bargello, il capitano Concetto Tullio, affinché mandasse due suoi uomini a Roma "a mezzo posta a portare la testa di Virginio Orsini della Mentana". Il 20 settembre 1597 il papa



Amatrice: Torre civica

Clemente VIII emanò la disposizione che il tesoriere papale della Marca consegnasse a Gian Francesco Biondrate, cardinale legato della Marca, la somma di 3.000 scudi affinché li distribuisse ai soldati corsi ed agli altri soldati per premio e riconoscenza per aver ammazzato Virginio Orsini di Mentana. Con l'orrido spettacolo della testa del marchese Virginio Orsini di Mentana appesa su una picca esposta in Castel S. Angelo, terminò la vicenda terrena dell'ultimo Orsini signore di Mentana. Era il lontano settembre 1597! Da appena tre anni egli non era più effettivo signore di Mentana dove non tornò mai più e, divenuto signore di Amatrice, era sopravvissuto solo tre

anni. La moglie Beatrice morì ad Amatrice il 12 novembre 1605; alla sua morte il feudo passò a Latino III Orsini che morì nel 1624. Gli successi il figlio Alessandro che, ventiquenne, sposò la nobildonna romana Anna Maria Caffarelli. Costei il 15 marzo 1648 fu assassinata nel palazzo di Amatrice; del delitto fu accusato il marito Alessandro che rimase 29 anni in carcere per tornare libero a 72 anni e morì nel 1692; era morto prima di lui, nel 1689, il figlio Francesco Felice, avuto dalla moglie Anna Maria Caffarelli. Di Alessandro Orsini restava ad Amatrice una scritta nel palazzo Orsini che ricordava l'opera da lui espletata per la ricostruzione della città danneggiata dal terremoto del 1635 che provocò anche allora 500 morti ed ingenti danni: *Alexander Maria Ursinus ex antiquissimis Braccianensi domini Nonnanti marchionibus Siciliae ducibus huius civitatis ac status princeps marchio Perne et baro Campitoli hanc domum confecti terremotibus anno Domini 1639 parvis diuitiis restauravit mansit et ornavit pariter a fundamentis ampliavit* (Traduzione: Alessandro Maria Orsini dell'antichissima stirpe dei signori di Bracciano, Marchese di Perne e Barone di Campotosto ha costruito questa casa, ha restaurato, rinforzato e abbellito la parte demolita nei terremoti nell'anno del Signore 1639 e in parte l'ha ampliata dalle fondamenta). Nel 1693 Amatrice passò alla famiglia Medici di Firenze con i quali gli Orsini s'erano indebitati. Cessò così anche la signoria della dinastia degli Orsini di Mentana - Amatrice. L'opera distruttrice del terremoto s'è ripetuta in questo splendido e martoriato paese nell'estate dello scorso anno. Dopo le distruzioni del 2016 non sono più tornati alle mie frequenti visite ad Amatrice, all'altopiano di Castelluccio di



Una via di Amatrice

Norcia ed al monte Vetore. Un'interiore angoscia infatti mi opprime nel vedere le immagini di tante rovine e nel considerare dolorosamente il perire di tante persone, opere e ricordi. Vedo spesso le foto della cittadina che avevo avuto modo di scattare 10 anni fa camminando per il paese e che ho sopra riportate. Confido che gli Amatriciani, come i Joro anenati, trovino la forza di ricominciare, di ricostruire quanto distrutto e che siano incoraggiati dall'aiuto di tutti gli Italiani e specialmente da noi Mentanesi che a loro siamo strettamente legati dalle nostre memorie storiche.



Ditta Rosari Quintino

Impianti Elettrici, Industriali, Manutenzioni
Automezzi speciali, Pubbliche Illuminazioni

Ufficio: 00013 MENTANA (RM) - Via A. Moscatelli, 145/B
Tel. 06.9091379 - Fax 06.9090666
C.C.I.A.A. di Roma n. 69101 dell' 08-07-1968
P.Iva 00690961008
e-mail: rosariquintino@libero.it

Il Centro storico si trasforma in SET CINEMATOGRAFICO

È stato il suggestivo borgo medioevale di Mentana a fare da location al cortometraggio di Luca Rodolico "Monsieur Satie et Sa Famille", presentato in anteprima al pubblico a settembre scorso per la chiusura di Mentana Estate 2017, la kermesse estiva organizzata dall'Amministrazione comunale di Mentana, con il contributo della Regione ed in collaborazione con

Ce.D.I.A. Teatro Fàrà Nume che ne ha anche curato la direzione artistica ed il ricco programma. Questo piccolo film è stato interamente girato al centro storico di Mentana, che, anche grazie alle tonalità del bianco e nero scelte dal regista, assume un'aurea quasi magica, con una fotografia che, come rimanda anche il titolo dell'opera, ricorda un borghetto francese all'epoca del cinema muto. E l'omaggio di Rodolico al cinema delle origini è dato anche dal fatto che il film è muto, con le didascalie infiocchettate com'era solito essere nelle pellicole prima dell'avvento del sonoro. Completano il clima evocativo di "Monsieur Satie et Sa Famille" i movimenti spesso accelerati quasi macchietistici dei bravissimi attori, gli espressivi primi piani della protagonista femminile, truccata come le dive del muto appunto e, infine, le musiche di sottofondo a cura di Stefano Ottomano.

Il cortometraggio narra le gesta di Monsieur Satie ballerino di tip-tap senza successo e squattrinato, che vive di elemosina insieme a sua figlia Sophie, cieca dalla nascita. Nonostante Monsieur Satie ami e dia mille attenzioni alla figlia, l'ambizione di questa, stanca di vivere così, la porta a scappare dalla modesta casa paterna. Sophie però cadrà nelle mani di un personaggio malvagio ed ambiguo che approfitterà della sua cecità. A



quel punto Satie la salverà riportandola con se grazie ad una pozione magica che gli darà un mago incontrato per caso per le vie del borgo medioevale mentanese. L'opera di Rodolico ha vinto il Gran Premio della Giuria al Tuscany Web Fest ed è stato selezionato nei maggiori festival nazionali e internazionali di cortometraggi.

All'anteprima di settembre in Galleria Borghese, oltre al regista, erano presenti gli attori Massimo Mento, insegnante di cinema e teatro presso l'Università Popolare Eretina di Monterotondo, Daniele Corsetti, Nicola Adobati e Domenico Piscopo, che hanno visto un altro riconoscimento con la web serie "Unico Grande Amore" e una menzione speciale come Miglior Attore per Domenico Piscopo. Questa serie aveva già vinto ai Rome Web Awards il premio per la Miglior Sceneggiatura (Massimo Mento), Miglior Attrice (Francesca Verzini) e Miglior Trailer.

"In fase di preparazione abbiamo fatto sopralluoghi in molti centri storici italiani - ha spiegato al pubblico Luca Rodolico - ma il borgo di Mentana è quello che ci ha colpiti di più. Siamo contenti di essere venuti qui a Mentana, dove abbiamo trovato subito un ambiente favorevole, con la massima disponibilità da parte di tutti. Abbiamo ottenuto il patrocinio del Comune di Mentana che si è reso immediatamente disponibile, in particolare l'Assessore Barbara Bravi che ringraziamo insieme al Sindaco Benedetti (entrambi presenti in sala ndr)".

Ma il sodalizio tra Comune di Mentana e Rodolico con la sua troupe non si è concluso con "Monsieur Satie et Sa Famille", in occasione dei festeggiamenti per il 150esimo anno della Battaglia garibaldina di Mentana, infatti questi ragazzi stanno preparando un short film-documentario con protagonisti i luoghi della memoria garibaldina sul territorio, dall'emblematico titolo "Il mio eroe".



Mentana, dopo otto mesi dall'incendio gli inquilini di via Giolitti ancora fuori casa. "Molti di noi in affitto e c'è anche il mutuo da pagare"



di Vincenzo Perrone

“Sono quasi otto mesi che non riusciamo a rientrare a casa”, è questo lo sfogo amaro di Alessandro Greggi, uno degli inquilini della palazzina di via Giolitti a Mentana teatro di un terribile incendio lo scorso 17 marzo. In quella circostanza perse la vita l'inquilina del secondo piano da dove partì appunto il rogo, piano dove abitava anche Greggi che ha l'appartamento praticamente distrutto. La palazzina è ancora sotto sequestro per via delle indagini e quindi, anche pagando di tasca propria, le famiglie non possono effettuare i lavori di manutenzione che renderebbero nuovamente agibile lo stabile e le abitazioni. “Abbiamo incaricato l'ingegner Barbino di eseguire la perizia sui danni – continua Greggi – abbiamo contattato una ditta per i lavori che ha redatto un preventivo dei costi e ci siamo informati anche su come accedere a mutui o finanziamenti per coprire questi costi. In pratica sarebbe tutto pronto e potremmo iniziare già domani”. Al momento per accedere in casa a prelevare i propri effetti personali gli inquilini devono avvisare l'amministratore Michele Bavaro e possono entrare soltanto sotto la supervisione dei vigili del fuoco. “Molti di noi vivono in affitto adesso – racconta ancora Greggi – e abbiamo quindi anche questo costo a cui far fronte. Fortunatamente io ho finito di pagare il mutuo ma ci sono alcuni miei vicini che hanno questo onere sulle spalle e hanno dovuto sospenderlo ma le banche non aspettano i tempi della magistratura”. Intanto un piccolo passo c'è stato, venerdì 27 ottobre, infatti, è avvenuto un sopralluogo del perito incaricato dal pubblico ministero. “In teoria il tecnico – spiega l'amministratore Bavaro – ha due mesi per redigere la sua perizia. La speranza è che si accorcino i tempi visto che abbiamo 14 famiglie fuori casa. Come condominio abbiamo fatto tutti i nostri passi, mi auguro che a breve le famiglie possano rientrare nelle loro abitazioni”.

La Fotonotizia - Mentana, lo scherzo "macabro" di Halloween



Risveglio da incubo a Mentana dopo la notte di Halloween: i residenti hanno avuto il "buongiorno" da uno scherzo che in molti hanno trovato di cattivo gusto. Un sacco appeso e impiccato è comparso in via Giolitti: insomma, è stata davvero una notte horror, a quanto pare.





REGIONE
LAZIO

LAVORO: AL VIA I TIROCINI PER PERSONE CON DISABILITÀ



6 milioni di euro per tirocini extracurricolari rivolti a persone con disabilità. Va avanti l'impegno della Regione per eliminare le barriere fisiche e culturali e fare del Lazio una regione più giusta e con pari opportunità per tutti. La Regione Lazio si assumerà anche quest'anno l'intero costo dei tirocini, senza alcuna spesa per gli imprenditori e per le aziende

6 milioni di euro per tirocini extracurricolari rivolti a persone con disabilità sia fisica che psichica. L'obiettivo del bando, oltre che per pagare le indennità di partecipazione, è anche quello di finanziare servizi di tutoraggio specialistico.

Tante le novità: aumenta da 500 a 800 euro al mese l'indennità fino a 12 mesi, 300 euro in più rispetto all'avviso. L'obiettivo è coinvolgere 500 persone. La Regione Lazio si assumerà anche quest'anno l'intero costo dei tirocini, senza alcuna spesa per gli imprenditori e per le aziende.

Più risorse anche per il tutoraggio specialistico: passiamo da 600 euro del primo bando a un massimo di 2.000 euro in base alla difficoltà dell'inserimento in azienda e alla gravità della disabilità.

Quasi 300 tirocini già avviati con il primo bando del 2016. La Regione ha investito 2,7mln per i tirocini dedicati a persone con disabilità.

Ecco alcune delle principali azioni portate avanti in questi anni

Lavoro:

Una Rete di 34 soggetti qualificati che offrono assistenza intensiva per la ricerca del lavoro alle persone disabili. Abbiamo finanziato un bando per l'inclusione sociale da 24 milioni in tre anni, di cui 10mln solo per le disabilità. Con il bando 2017 abbiamo già finanziato 44 progetti di cui 19 progetti per l'inserimento lavorativo di 199 ragazzi disabili che diventeranno 550 nel triennio.

Servizi sociali:

43,7 milioni per i servizi alle persone con disabilità e alle loro famiglie, di cui 14,1 per i disabili gravissimi e 9,1 per il “dopo di noi” con programmi che favoriscono l'autonomia delle persone con disabilità grave e una migliore gestione della vita quotidiana.

Progetti per la vita indipendente delle persone con disabilità: già investiti 6 milioni per consentire a circa 2.000 persone con disabilità di accedere a programmi housing e co-housing e per il sostegno al reddito di persone che lasciano le strutture di ricovero.

Sport:

Oltre 2 milioni di euro per la pratica sportiva. Abbiamo investito per favorire la pratica sportiva delle persone con disabilità attraverso il sostegno a manifestazioni sportive, alle associazioni sportive e con l'acquisto di attrezzature specifiche con l'iniziativa Scuola di Squadra

10,5 milioni per gli impianti sportivi: 10,5mln per gli impianti sportivi nelle scuole e in quelli pubblici e privati del Lazio. La graduatoria del bando da 4mln destinato alle palestre delle scuole uscirà entro il prossimo mese. Tra pochi giorni (inizio novembre) presenteremo anche il bando da 6,5 milioni di euro in tre anni dedicato alla riqualificazione di impianti pubblici e privati.



Trasparenza, De Vito: un'opportunità per migliorare i servizi degli enti locali

La Città metropolitana di Roma mette in campo strumenti e conoscenze, dalla formazione all'assistenza diretta, a veri e propri sportelli telematici, per trasferire ai Comuni del territorio tutto il know-how tecnico e pratico in materia di anticorruzione e trasparenza.

“La trasparenza rappresenta non solo uno dei fini che ispira e regola l'azione amministrativa, ma anche un mezzo attraverso cui la buona amministrazione può essere concretamente realizzata, accertata, controllata e apprezzata dai cittadini e dagli utenti dei servizi che i nostri enti quotidianamente erogano.

I tanti obblighi previsti dalla legge non devono essere intesi come meri adempimenti burocratici, ma piuttosto come preziosa occasione per migliorare strutture e servizi delle amministrazioni locali.

Supportare i comuni nella costruzione dei piani anticorruzione e attivare tutte le forme di assistenza necessarie per agevolare il loro lavoro, nel pieno rispetto della trasparenza e delle norme anti corruzione, è uno dei punti chiave dell'azione della Città metropolitana, prevista nel piano triennale, oltretutto un ruolo strategico che il legislatore ci affida”.

Così Marcello De Vito, Consigliere delegato a Bilancio e partecipate della Città metropolitana di Roma Capitale, in apertura del corso di formazione dedicato ad amministratori e dirigenti degli enti locali, organizzato da Città metropolitana, Upi, Anci, Ministero dell'interno e Accademia per l'autonomia.

Ha introdotto i lavori il Segretario generale della Città metropolitana di Roma Capitale, Serafina Buarné. Relatore: Santo Fabiano, esperto di governance pubblica.